**VENERDÌ 18 FEBBRAIO – SESTA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».**

**Fede è confessare nel proprio cuore che ogni Parola di Dio è verità purissima per noi ed è la sola fonte della nostra benedizione, salvezza, redenzione. La confessione da sola non basta. Alla confessione sempre va aggiunta la piena e perfetta obbedienza. Ecco il sano procedimento che sempre va osservato nella fede: Si confessa che la Parola di Dio è purissima verità. Ad essa nulla si aggiunge e nulla si toglie. Aggiungere e togliere anche in minima parte, è trasformare la verità in falsità e la luce in tenebra. Alla Parola di Dio va data ogni obbedienza. Ecco come questo procedimento viene rivelato nel Libro del Deuteronomio:**

**Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? (Dt 4,1-8).**

**Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9). Dono della Parola, ascolto di essa, fede in essa, obbedienza ad essa sono una cosa sola. Quali allora dovranno essere le opere del discepolo di Gesù? Quelle che sono il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola che il suo Maestro gli ha dato. Poiché la Parola è di Cristo Gesù, nessuno né in cielo e né sulla terra ha potere sulla Parola. Come è uscita dalla bocca del Signore così essa va accolta e vissuta con ogni obbedienza. Altre opere non esistono per il cristiano.**

**LEGGIAMO Gc 2,14-24.26**

**A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.**

**Se Parola, dono della Parola, fede nella Parola, obbedienza alla Parola sono una cosa sola, dove non c’è il dono della Parola, lì mai ci potrà essere obbedienza e senza obbedienza mai potranno esserci le opere. Le opere sono il frutto dell’obbedienza. Poiché la Parola sempre dovrà essere data – ed è questo gravissimo obbligo per tutti i ministri della Parola – se essa non è data, mai si potrà obbedire ad essa e mai si potranno produrre i frutti che il Signore ha comandato di produrre. Ecco un’altra verità che va gridata: Se colui che è il ministro della Parola, anziché dare la vera Parola di Dio, dona una sua parola, lui espone al fallimento tutta la vita di coloro ai quali ha dato i suoi pensieri. Il rischio è quello di fare dell’altro un figlio della perdizione. Ecco perché nessuno può dire di avere fede senza obbedienza e senza le opere e nessuno può dire di avere le opere senza la Parola e senza obbedienza ad essa. La salvezza è dono di Dio per la nostra fede in Cristo Gesù. La beatitudine eterna è il frutto della nostra obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Più grande è l’obbedienza e più grande sarà la nostra beatitudine eterna.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.**

**L’Apostolo Paolo, il grande Conoscitore di Cristo Gesù, perché di Lui possiede non solo la scienza dello Spirito Santo, ma anche la visione con gli occhi dello Spirito del Signore, dona ad ogni cristiano Cristo Gesù Crocifisso come unico e solo modello da imitare: “Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18). Modello da avere sempre dinanzi ai nostri occhi.**

**Non solo dona Cristo Crocifisso come modello del vero rinnegamento, dona anche se stesso. Anche Lui è crocifisso in Cristo Crocifisso. Anzi, Lui ogni giorno si lascia crocifiggere per Cristo in Cristo: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).**

**Gli Apostoli sapevano cosa è il vero rinnegamento perché avevano sempre dinanzi ai loro occhi Cristo Gesù sempre crocifisso prima sul legno spirituale della volontà del Padre durante i tre anni della sua missione in mezzo ai figli d’Israele. Poi hanno anche avuto la visione del Cristo Crocifisso nel suo corpo sul legno fisico della croce. Come fa ogni discepolo di Gesù a conoscere cosa è il vero rinnegamento? Anche lui deve vedere l’Apostolo sempre crocifisso sul legno spirituale dell’obbedienza alla volontà di Cristo Gesù. Ma per lui c’è un altro legno sul quale deve rimanere sempre inchiodato: sul legno dell’amore fino alla consumazione di se stesso per il più grande bene del suo gregge. Queste due crocifissioni o rinnegamenti della sua vita devono essere un solo rinnegamento e una sola crocifissione. Questa visione è necessaria.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,34-9,1**

**Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».**

**Anche ogni discepolo di Gesù deve essere immagine visibile del vero rinnegamento e della vera crocifissione sul legno spirituale dell’obbedienza alla volontà di Cristo Gesù e anche sull’altro legno dell’amore universale. Mai lui dovrà escludere una sola persona dal suo amore. Ma lui dovrà amare sempre dall’obbedienza alla Parola. Senza l’obbedienza alla Parola non c’è amore di Cristo e noi sempre tutti dobbiamo amare con tutto l’amore di Cristo Gesù. La Madre di Dio venga e ci insegni come si amano gli uomini con tutto l’amore di Gesù Signore.**